

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

2.1.2014

BEVILACQUA **incl. TARLATI di Pietramala** **e FRESCOBALDI**

XIV.24265

Bevilacqua Caterina, * post 1374 (ca. 1380/90 ex 2°); oo 1416 **Pico** Giovanni, creato nel 1432 Conte Sovrano di Concordia dall'Imperatore Sigismondo, Signore e Vicario Imperiale di Mirandola, Quarantola e San Possidonio, Signore di San Martino in Spino e Cividale, unitamente al fratello fino al 1450, poi da solo, Patrizio Veneto (+ Mirandola 15.11.1451)

XV.48530

Bevilacqua Guglielmo, * 1334, + 28.11.1397; oo (a) Francesca Castelbarco (+1372); oo (b) kurz nach 1372 Taddea **Tarlatti** di Maso dei Signori di Pietramala¹ u.d. Rengarda **Malatesta** (letztere + 12.1366, figlia di Galeotto M: oo 6.11.1323 Elisa **de la Vallette**, +28.8.1366). Ihre Schwester Elisa oo Bertrando Alidosi, beider Bruder Galeotto Tarlati (1335/40-1397/1400), seit 1378 Kardinal².

Ampia biografia nel Dizionario Biografico degli Italiani 9 (1967): „Nacque nel 1334 a Verona da Francesco e da Anna di Florimondo Zavarise. Seguendo la tradizione familiare, già in giovane età si distinse per la sua fedeltà verso i signori di Verona, partecipando insieme col padre alla lotta contro Frignano della Scala, che nel 1354 tentò di strappare la signoria al fratello Cangrande II. Il valore dimostrato in quest'occasione gli valse l'elevazione al cavalierato. Dopo la morte di Cangrande (13 dic. 1359), il suo successore Cansignorio si servì del B. come consigliere, lo pose a capo dell'esercito e delle fortezze del suo Stato, poi, nel 1368, dopo la morte di Francesco Bevilacqua, gli confermò il possesso dei feudi tenuti dal padre, cioè di Bevilacqua e di Minerbe. Negli anni seguenti il B. conservò la fiducia di Cansignorio, che nel suo testamento, rogato il 17 ott. 1375 a Verona, poco prima della morte, lo nominò, insieme con Tonunaso Pellegrini, reggente e consigliere dei propri figli naturali, ambedue ancora minorenni, Antonio e Bartolorneo, e gli assegnò la cospicua somma di 2000 ducati d'oro. Così il B. si trovò alla testa dello Stato

1 Pietramala heute OT Firenzuola; vgl. F. Cardini, s.v. Tarlati, in LexMA VIII, 477 (nach Gamurrini und Repetti). Maso auch Signore von Anghiari; Ende ihrer Macht mit der Einnahme von Arezzo und der Schließung der Burg Pietramala 1384. Possedettero i castelli della Montanina e borgo Anghiari (riconosciuto a *Maso*, figlio di Pier Saccone, nach: Diogo Ramada Curto, Niki Koniordos, A. Molho, From Florence to the Mediterranean and beyond: essays in honour of Anthony Mohlo, Band 1, 2009, p.200). Pier Saccone Tarlati war 1327 Richsvikar, Nachfolger seines Bruders Bischof Guido als Signore von Arezzo und dehnte Herrschaft über gesamten Oberlauf des Arno aus; von den Florentinern besiegt, war seine Herrschaft auf San Sepolcro reduziert, wo er 1356 starb im Alter von 86 Jahren, also * err. 1270 – nach Gamurrini Istoria genealogica V, p.195, sind die Brüder Guido und Pietro Saccone Söhne des Angelo (oo una **Frescobaldi**) di Tarlati (1251 und Eponymus) di Tarlati (1184) di Aldobrandino di Guido di Aldobrando detto Brando. Zum Bischof Guido vgl. ausführlicher: Enzo Droandi: Guido Tarlati di Pietramala ultimo principe di Arezzo, Verlag Calosci, Cortona 1993. Zu den ersten Frescobaldi vgl. Michele Luzzati DBI 50 (1998) s.v. Lamberto Frescobaldi (1235, +1264) und Kurzbiographie seiner Söhne (Tarlatti dort nicht erwähnt), vgl. auch Dino Frescobaldi, Francesco Solinas, I Frescobaldi: una famiglia fiorentina, Firenze, Le Lettere, 2004.

2 The Cardinals of the Holy Roman Church. Biographical Dictionary Urban VI (1378-1389) Consistory of September 18, 1378 (I) Celebrated in Rome

scaligero che governò con saggezza, cercando di evitare ogni scossa che poteva riuscire fatale. Fu proprio per la sua prudenza che nel 1378 poté essere respinto l'attacco di Bernabò Visconti, il quale, come marito di Regina della Scala, sorella di Cansignorio, vantava pretese alla signoria di Verona. La contesa poté essere appianata con un accordo stipulato a Milano il 26 febr. 1379. Nonostante queste benemerienze, l'uccisione di Bartolomeo della Scala da parte del fratello Antonio (12 luglio 1381) portò a una completa rottura con il giovane signore di Verona, che, avido di potenza, non intendeva dare più conto delle proprie azioni a nessuno. Il B., che si era ritirato nei suoi feudi, fu colpito nel 1383 dal bando e dalla confisca dei beni. Si rifugiò a Venezia, poi a Ravenna presso Galeotto Malatesta suo parente; infine decise di recarsi alla corte di Giangaleazzo Visconti, conte di Virtù, dove avevano trovato ospitalità altri áuli veronesi. Arrestato in viaggio per ordine di Guido da Polenta (settembre 1383), poté riscattarsi solamente mediante l'esborso della forte somma di 5000 ducati. Liberatosi, si rifugiò a Pavia, dove fu accolto amichevolmente dal Visconti, che lo chiamò a far parte del suo Consiglio e lo investì il 22 luglio 1385 del feudo di Maccastorna nel Cremonese. Gli procurò inoltre la cittadinanza di Cremona (30 nov. 1385) e quella di Milano (15 febr. 1386). Il B. seppe meritarsi assai presto la fiducia di Giangaleazzo, tanto da partecipare alla cattura di Bernabò Visconti (6 maggio 1385), al quale, secondo il racconto della *Cronaca carrarese*, tolse la spada dal fianco. Particolare importanza ebbe l'azione svolta dal B. nella lotta del Visconti contro Antonio della Scala, cui non aveva perdonato la protezione offerta ai figli di Bernabò Visconti. Nell'estate del 1386 il B. si recò a Padova, ufficialmente per congratularsi in nome del conte di Virtù con il signore Francesco il Vecchio da Carrara per la vittoria riportata sulle truppe scafigere nella battaglia delle Brentelle (25 giugno 1386), ma con il segreto proposito di preparare un'allenza contro Antonio della Scala, conclusa il 19 apr. 1387 a Pavia: Verona sarebbe dovuta toccare al Visconti, Vicenza al Carrarese. Quando, nell'autunno del 1387, iniziarono le ostilità contro Verona, il B. fu investito della carica di commissario e provveditore dell'esercito visconteo, e fu proprio lui che, nella notte tra il 17 e il 18 ottobre, a capo di trecento annati, entrò per primo in Verona per la porta di S. Massimo, apertagli dai partigiani viscontei. Vista l'inutilità di ogni resistenza, Antonio della Scala si arrese, chiedendo però al suo vecchio avversario una tregua per trattare con il Visconti. Il B. gliela negò, e Antonio fu costretto a lasciare Verona per rifugiarsi a Venezia. La conquista di Verona rappresentò per il B., oltre alla rivincita sullo Scaligero, la reintegrazione nel possesso dei beni che gli erano stati confiscati. Nel corso del conflitto insorto con Francesco da Carrara, in conseguenza dell'occupazione viscontea di Vicenza, il B. svolse varie ambascerie tutte intese a isolare il Carrarese, che dopo lo Scaligero doveva essere la prossima vittima del Visconti. Così, per impedire un'alleanza di Francesco da Carrara con Venezia, fu mandato nel gennaio del 1388 a Ferraray dove Niccolò d'Este aveva riunito gli ambasciatori veneziani e padovani per un tentativo di mediazione. Il B. non solo riuscì a far naufragare le trattative, ma poté anche gettare le basi per una lega anticarrarese, stipulata il 29 maggio seguente a Venezia in nome del Visconti da Niccolò Spinelli e Iacopo Del Verme. Nel frattempo si era recato, insieme con Inghiramo Bracchi, a Firenze (aprile 1388) per impedire un intervento di questo governo nella vertenza. Quando verso la fine di giugno scoppiarono le ostilità, Francesco da Carrara si trovò completamente isolato. Dopo la conquista viscontea di Padova nel novembre del 1388, alla quale aveva partecipato personalmente il B. (la *Cronaca carrarese* riferisce delle sue trattative con il comandante carrarese Albertino da Peraga nel tentativo di avere la città per tradimento), questi si recò nuovamente a Firenze a difendere l'operato del Visconti e proporre una lega generale con lo scopo di paralizzare i preparativi militari dei Fiorentini contro il signore di Milano. La guerra che minacciava di esplodere da un giorno all'altro fu evitata ancora una volta per la mediazione del signore di Pisa, Pietro Gambacorta, che aveva riunito nella sua città un congresso, dove il B. insieme con Andreasio Cavalcabò rappresentò gli interessi del conte di Virtù. Sebbene gli ambasciatori

milanesi ancora il 29 sett. 1389 avessero concluso un'alleanza con Siena contro Firenze, il 9 ottobre si venne alla costituzione di una lega generale, della quale, oltre a Firenze e al Visconti facevano parte numerosi comuni e signori dell'Italia settentrionale e centrale. La pace fu garantita, però, solo per pochi mesi. Nella primavera del 1390, nell'imminenza della guerra, il B. fu inviato di nuovo a Pisa con il duplice incarico di impedire il passaggio del Gambacorta alla parte fiorentina e di procurare basi strategiche all'esercito visconteo. Infine, dal settembre del 1391 fino all'inizio del 1392, rappresentò insieme con Niccolò Spinelli gli interessi del conte di Virtù nelle trattative per la pace che fu conclusa il 20 genn. 1392 a Genova. Durante il soggiorno a Genova stipulò anche una lega con il doge Antoniotto Adorno (nov. 1391). Instancabile collaboratore del Visconti, il B. concluse il 3 maggio 1394 un'alleanza con il marchese Teodoro di Monferrato e fu presente alla stipula del contratto di nozze di Elisabetta figlia di Bernabò Visconti con Ernesto duca di Baviera (dicembre 1393), dell'accordo con il duca di Baviera (30 nov. 1394) e della lega con il duca di Orléans (27 dic. 1395). Il B. morì il 28 nov. 1397. Aveva sposato Francesca di Castelbarco e, dopo la sua morte nel 1372, Taddea di Maso Tarlati da Pietramala. Una delle figlie, Caterina, sposò Giovanni Pico della Mirandola signore di Carpi; un'altra, Elisabetta, Gentile da Varano signore di Camerino.

XVI.97060

Bevilacqua Francesco, * 1304, + 19.10.1368, # nella Chiesa di Santa Teuteria di Verona (Sarkophag mit figürlicher Abb.); oo ante 1334 Anna di Florimondo **Zavarise** da Verona³, Quaestore per gli Scaligeri in Trevigi. Ausführliche Biografie nach FRIZZI und BODONI⁴. Kurzfassung im „Libro d'Oro della Nobiltà Mediterranea“ s.v. Bevilacqua: Signore della Bevilacqua il 16.12.1336 (investito da Alberto e Mastino della Scala con piena giurisdizione, diritto di caccia e pesca ed esenzione dalle tasse, confermato con Diplomi Imperiale datati Norimberga 26.7.1354 e Praga 28.6.1361), Signore del Vicariato di Minerbe con San Zenone, Gazzolo e Santo Stefano 8.11.1354, Signore di Brentino 8.11.1354, Nobile di Verona e di Trento, Cavaliere (armato da Cangrande II della Scala) 1354, ascritto alla Nobiltà di Trento nel 1339, ascritto alla Cittadinanza di Ferrara il 26.3.1343 ed alla Cittadinanza di Venezia il 12.4.1343 con i propri discendenti in perpetuo, Procuratore dei Signori di Verona nella Pace con gli Estensi 1343, Ambasciatore dei Signori di Verona a Milano 1348, Ambasciatore dei Signori di Verona all'Imperatore 1350, Procuratore dei Signori di Verona per l'adesione alla Lega Guelfa 7.2.1354, Ambasciatore dei Signori di Verona al Congresso di Ferrara 1363 e alla Pace di Bologna 1364; commerciante di legname: Il vescovo conte di Trento Nicolò dà in locazione per ventanni a Francesco Bevilacqua del fu Guglielmo, iurisperitus di Verona, la decima del legname di Ala. Il conduttore deve versare ogni anno alla festa di S. Michele sedici denari piccoli ... ⁵

XVII.194120

Bevilacqua Guglielmo, * 1272, + post 6.1335, morto 7.1335 Parma, # Chiesa die Santi Apostolo di Verona; oo Verona 1302 Maria **Manzoni**, figlia di Armanico Manzoni, Nobile di Verona.

Ausführliche Biographie nach FRIZZI und BODONI⁶; ascritto alla Cittadinanza di Padova con i propri discendenti in perpetuo il 1.12.1331, Luogotenente di Alberto della Scala e Vicereggente di Padova 1327, Governatore Scaligero di Parma 1335, abile commerciante in legname; 30.10.1321 commerciante di legname⁷. Il castello di Bevilacqua fu costruito

3 Könnte dieser FN entstanden sein aus einem Eponymus „Zavarise de Bevilacqua“ (Bruder des Federico di Migliore) ?

4 Antonio Frizzi, Giambattista Bodoni, Memorie storiche della nobile famiglia Bevilacqua, 1779, nr. IX, pp.12-22.

5 Gli Scaligeri, 1277-1387: saggi e schede pubblicati in occasione della mostra storico-documentaria allestita dal Museo di Castelvecchio di Verona, giugno-novembre 1988, p.104 (204), autore: Gianmaria Varanini.

6 Frizzi, 1779, nr. VII, pp.8-11.

7 Gli Scaligeri, 1277-1387: saggi e schede pubblicati in occasione della mostra storico-documentaria allestita dal

nel (?) 1336 da Guglielmo Bevilacqua e completato dal figlio Francesco per conto degli Scaligeri signori di Verona. Fu concepito come fortezza per difendersi dalle signorie confinanti, i Carraresi e gli Estensi. La piccola chiesa di S.Teuteria sotto la pieve de Santi Apostoli viene rifabbricata da Guglielmo e per testamento là costui juspatronato de suoi successori.

XVIII.

Bevilacqua Federigo, * ca. 1240, + 1297 Verona.

Biographie nach FRIZZI und BODONI⁸. La casa dei Bevilacqua fu qui (accanto alla chiesa di Teuteria) trasferita da Federigo di Migliore di *Morando Bevilacqua*⁹.

XIX.

Bevilacqua Migliore, * ca. 1210; oo Desiderata **NN**.

XX.

Bevilacqua Morando, * ca. 1170¹⁰, + post 1221.

Nobile di Verona, Membro del Consiglio degli LXXX Nobili di Verona, Comandante di armati ghibellini al servizio di Salinguerra Torelli nel 1200. Wird genannt 1221 „in un certo istromento di compera“ fatta da Morando come *Dominus* (bei FRIZZI leider ohne Quellenangabe).

XXI. ?

Bevilacqua Joannes, * ca. 1130.

Eine Generation älter als Morando und älteste Erwähnung der Familie in Verona überhaupt zeigt am 20.7.1163 *Joannes de Bevilacqua* unter den Veroneser *boni homines* in einem Urteil des Bischofs Garsendonius v.Mantua zwischen dem Kloster S.Zeno und zwei Brüdern¹¹. La famiglia Bevilacqua proveniva da Ala di Trento e lo attesta il disegno di un'ala d'uccello posta al centro dello stemma. Vgl. 1037 a legal document in Latin registers land in Verona and Cavedine near Trento to *Petrus Bibitaquam* (i.e. Bevilacqua) als Beiname; er existiert aber auch als Toponym, z.B. 1060 *in comitatu Ariminense villa Corliano bibens aquam* (Urteil Herzog Gottfried v.Toskana). Da dieser Beiname in ähnlicher Form öfter vorkommt, z.B. Capodistria mit *Andrea Aqua beotus* (i.e. Acqua bevuto), sollte man nicht zuviele genealogische Schlüsse daraus ziehen.

Museo di Castelvecchio di Verona, giugno-novembre 1988, p.104.

8 Frizzi, 1779, nr.V, pp.5-7.

9 Giovanni Battista Da Persico, Verona e la sua provincia, 1838, p.40.

10 Mit 1150 ist seine Geburtszeit zu früh angesetzt.

11 L. Muratori, Ant. Med. Aevi. Diss. 9.